

# IL CORSARONERO

34

*Rivista Salgariana di Letteratura Popolare*

*direttori spirituali: R.Crovi, C.G.Fava, M.Milani, D.Pastorin, B.Pitzorno, F.Serra*

*si legge di*

MIANI  
SALGARI  
ALCOTT  
ZAMBONI  
BATTIATO  
BUZZATI  
FERRI  
VERNE  
ARPINO  
FREGONESE  
SFORACCHI

*ciao, Mino!*

IN COLLABORAZIONE CON  
BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA



# IL CORSAJONERO

34

*Rivista Salgariana  
di letteratura popolare*

GALLO, BONOMI

PAPETTI

GADALETA

RUFFO

PAGLIAROLI

ZIVIANI

NARDIELLO

ZABINI

DELL'ORSO

MARSILI

CARLINI

AVERSA

RODRIGUEZ

PASTORIN

SERRA

VENTURELLI

TASSI

marzo 2023 - Periodico quadrimestrale  
Iscrizione al Tribunale di Verona n. 1848 R.S. 2009  
Redazione: c/o Biblioteca Civica – Vicolo S. Sebastiano, 3 – 37121 Verona  
Posta elettronica: [ilcorsaroneroeu@gmail.com](mailto:ilcorsaroneroeu@gmail.com)  
In collaborazione con la Biblioteca Civica di Verona  
Direttore responsabile: Claudio Gallo  
Direttori spirituali: Raffaele Cровi, Claudio G. Fava, Mino Milani,  
Darwin Pastorin, Bianca Pitzorno, Fulvia Serra  
Condirettori: Fabio Francione, Dario Pontuale  
Fondatori: Luciano Curreri, Roberto Fioraso, Fabrizio Foni, Claudio Gallo,  
Caterina Lombardo, Matteo Lo Presti, Donato Pascali, Massimo Tassi  
In redazione: Lorenzo Bassotto (progetto grafico), Giuseppe Bonomi, Alberto Brambilla, Andrea Campalto,  
Lucia Chimirri, Luca Cровi, Pierangelo D' Aiuto, Roberto Fioraso, Andrea Lucchese,  
Claudia Mizzotti, Elena Paroli, Nicola Ruffo, Massimo Tassi,  
Andrea Tenca, Francesco Testi, Aya Yoshitomi, Michele Ziviani  
Segretaria di redazione: Carlotta Gaspari  
Redazione storica: Chiara Begnini, Martina Benati, Giuseppe Bonomi,  
Marianna Bringhenti, Alessandro Faccioli, Fabio Francione, Fabrizio Foni, Giulia Gadaleta,  
Irene Incarico, Elena Pigozzi, Barbara Coffani Polettini, Elena Salgari,  
Sonia Salgari, Maurizio Sartor, Paola Tiloca, Paolo Tosini, Francesca Veneziano  
Segretarie di redazione :Paola Tiloca, Sonia Biasin, Martina Benati

# SOMMARIO

- 6 *Editoriale*  
di Fabio Francione
- 8 *Cavalcando al fianco di Tommy*  
di Claudio Gallo e Giuseppe Bonomi
- 11 *"Salgari: il mio maestro"*  
*Gli scritti sul genere di Valerio Evangelisti*  
di Paola Papetti
- 14 *Louisa May Alcott*  
*secondo Beatrice Masini*  
intervista di Giulia Gadaleta
- 18 *La filosofia come avventura*  
*intervista con Chiara Zamboni*  
di Angela Ruffo
- 22 *Un'idea di Franco Battiato*  
*con Katherine Mansfield, Georgij Ivanovič*  
*Gurdjieff, Pëtr Demjanovič Uspenskij,*  
*Manlio Sgalambro*  
di Stefano Pagliaroli
- 27 *«Un giorno ci rivedremo»*  
*il Poema tra la vita e la morte di Dino Buzzati*  
di Michele Ziviani
- 31 *Giustino Ferri, scrittore*  
*Il romanziere della "Camminante"*  
*nei ricordi di Luigi Capuana*  
di Claudio Gallo, Giuseppe Bonomi
- 36 *Lingua e stile di Emilio Salgari*  
di Federica Nardiello
- 41 *Emilio Salgari scrittore:*  
*Avventura fra le Pelli-Rosse*  
di Alessandro Zabini
- 43 *I "CattoSalgari" tra esotismo, missioni*  
*e qualche crudeltà*  
di Claudio Dell'Orso
- 49 *Monografica - Jules Verne*  
a cura di Dario Pontuale  
*Più pesante dell'aria*  
di Manuela Marsili
- 53 *Volere la Luna: la ricerca*  
*fra Ariosto, Salgari e Verne*  
di Alessandro Carlini
- 56 *Viaggio al centro*  
*dell'imperialismo simbolico*  
di Simona Aversa
- 60 *Jules Verne nel Nuovo Millennio*  
di Ariel Pérez Rodriguez
- 64 *Giovanni Arpino, il Sandokan*  
*della narrazione sportiva*  
di Darwin Pastorin
- 66 *Valigia? Noooo!*  
*(Coro delle amiche appassionate)*  
*Baule!*  
di Fulvia Serra
- 68 *Alla riscoperta di Hugo Fregonese,*  
*l'argentino vagabondo di Hollywood*  
di Renato Venturelli
- 70 *Nello Sforacchi,*  
*il "Corsaro" del ciclismo*  
di Massimo Tassi
- 72 *Cavalcando l'avventura.*  
*Notizie, anticipazioni e curiosità*  
*spulciando fra libri, film e polverosi*  
*scaffali*  
a cura di Gino Bedeschi, Giuseppe Cantarosa  
e Bartolo Tondini
- 78 *Bibliografia*

# "Salgari: il mio maestro"

Gli scritti sul genere di Valerio Evangelisti

di Paola Papetti

È venuto a mancare il 18 aprile di quest'anno lo scrittore Valerio Evangelisti. Un brutto colpo per la letteratura italiana, soprattutto per quella popolare. Un colpo micidiale per chi come me gli era amica e ancora sta cercando di barcamenarsi tra inviti alla lettura e un lutto persistente come quello di un famiglia. Evangelisti era il *magister* di molti, non solo mio. Molti lo chiamavamo così in modo scherzoso, facendo eco all'appellativo del suo personaggio più famoso: Nicolas Eymerich (maestro in teologia, oltre che Inquisitore generale del regno di Aragona). Ho sentito chiamarlo in quel modo da alcuni della redazione di "Carmillaonline.com", la sua testata, e alcuni appartenenti alla sua famosa *newsletter*, legata al sito eymerich.com: una sorta di famiglia composta di *fan* e collaboratori che si voleva più bene di quanto avvenga in alcune famiglie "naturali". Fatto sta che Valerio aveva così tanto da dare che era difficile restare indifferenti al suo apporto nella tua vita. Era una persona dolce e gentile oltre che intelligente, colta, arguta e divertente. Ma soprattutto Valerio era un grande scrittore. Proprio come Emilio Salgari. Qualche mese prima che venisse a mancare avevamo pattuito con la casa editrice Odoia (per cui lavoro) di ripubblicare i suoi saggi di critica letteraria. Usciti per L'Ancora del Mediterraneo, la cosiddetta *Trilogia di Alphaville* risultava esaurita da tempo, eppure rimaneva ricca di spunti e riflessioni impareggiabili. Torna oggi disponibile in libreria con il nome *Le strade di Alphaville* e con la curatela di Alberto Sebastiani. Il titolo si riferisce al film *Agente Lemmy Caution: Missione Alphaville* di Jean Luc Godard del 1965. Pellicola davvero unica, come molti lavori del regista che ha deciso di uscire di scena il 9 settembre 2022. Nella città distopica di Alphaville alle persone è vietato provare emozioni, considerate irrazionali in un mondo totalmente votato al profitto. Nella città totalitaria, una lacrima o la risata per una barzelletta fanno la differenza tra la vita e una condanna a morte. Ecco che dunque Alphaville diventa una metafora del ruolo che la produzione cosiddetta di genere può avere nell'ambito della creazione letteraria. Senza passione, senza la capacità "alchemica" di trasformare e trasformarsi scrivendo, il mondo delle lettere assomiglia a un luogo arido e distopico come Alphaville. Dove hanno già vinto poteri tanto più forti quanto più apatici. Il film di Godard si presta alle metafore evangelistiane in un altro modo: è un film di fantascienza con molti elementi classici, appartiene anche al genere *noir* (con tanto di protagonista burbero in *trench* e la battuta pronta, e la *damsel in distress*), eppure è per definizione un film d'autore. Ma ci arriveremo. Torniamo al saggio, o meglio ai saggi. Si tratta di una produzione dell'Evangelisti giovane, da poco diventato uno dei più grandi autori di fantastico (c'è chi dice *fantasy*, chi dice forse più correttamente di fantascienza, dato l'invecchiato rapporto con Urania) con centinaia di migliaia di copie vendute in Italia, sì, ma anche in Francia. L'arco temporale dei saggi raccolti nel volume va dal 2000 al 2005, il curatore ha scelto e ordinato gli scritti, dapprima parlandone con l'autore e poi procedendo autonomamente nel tracciare questo percorso. I saggi non inclusi nel libro si possono leggere *on-line* grazie a un *QR code* rinvenibile all'interno del volume: anche tra questi "extra" se ne trovano di parecchio succosi. Evangelisti si riferisce a questi scritti come a "saggetti" e spiega già dalle prime battute che intende parlare di paraletteratura, andando a riappropriarsi di un termine stigmatizzato. Raramente un saggio, almeno di recente, ha portato così alta la bandiera della letteratura popolare: che sia inteso come *horror*, avventura, *noir*, fantascienza o *fantasy*, il genere è al contempo oggetto e pulpito da cui si parla. *Le strade di Alphaville*

11



TESTIMONIANZE



si schiera dalla parte di questo tipo di produzione letteraria tanto popolare quanto adatta a mettere in luce quel che non va nella nostra società. Dalla rivoluzione in *Star Wars* al controllo sociale dei romanzi di Philip Kindred Dick, quante volte abbiamo pensato che proprio queste opere dell'immaginario mettano in luce le falle del nostro sistema in modo più immediato dei romanzi o film realisti. Gli scritti di questo volume tuttavia non sono monotematici, ma si evolvono. Nei primi si individua una tendenza, soprattutto italiana, a ghettizzare il genere. Posto dopo il nome dell'autore (è successo, ahimè, anche per Salgari) il genere è sempre un complemento di limitazione. Il pregiudizio accompagna i grandi scrittori che non appartengono alla letteratura alta, come se la distinzione tra questa e quella popolare non fosse arbitraria. Evangelisti stesso a volte si sente trattato come un giullare. «Poiché produco narrativa di genere, tanti interlocutori che non mi hanno mai letto (giornalisti, intellettuali, scrittori di "rango", operatori dei media, dirigenti editoriali eccetera) sono a priori convinti che io sia un mezzo scemo [...] da coinvolgere nelle esperienze più bislacche». Questa citazione appare addirittura in bandella... Eppure, mai un autore italiano ha saputo spiegare cosa fa con la penna, come invece fa Evangelisti in questi saggi: vi invito a leggerli per credere. Cito forse la parte più poetica: «Da parte sua, nemmeno lo scrittore ha una padronanza completa della propria psiche. Se la parte più remota viene detta "subconscio", un motivo ci sarà. La posizione dell'autore, o almeno dell'autore consapevole del proprio lavoro, somiglia a quella degli antichi alchimisti. Il creare è anche ricerca interiore. Plasmare la materia grezza (sia la storia che la parola), raffinarla gradualmente, è operazione che plasma l'oggetto ma anche l'operatore. Se l'alchimista, nel passare dalla *nigredo* all'*albedo*, alla *citrinitas* e infine alla *rubedo* perfeziona la materia e al tempo stesso "si fa Dio", cioè si avvicina via via alla capacità creativa della divinità (un'imitazione intesa non come bestemmia, quale nella cattiva interpretazione del *Frankenstein*, bensì come una sorta di preghiera), così lo scrittore, nel concepire intrecci e nel renderli intelligibili (dunque trasmissibili), si approssima per gradi all'inconoscibile; che però, nella società odierna, è la parte ignota di sé stesso, e non un demiurgo esterno. Oserei affermare che, se può esistere un metro assoluto di qualità letteraria (e io ne dubito), esso risiede nella misura in cui lo scrittore fa trapelare, senza mai renderla esplicita (essendo in gran parte ignota a lui stesso), questa sua operazione». Ad altri il facile compito di inseguire il riconoscimento dei critici, il plauso del pubblico istruito e il Sacro Graal della letteratura borghese: il Premio Strega. La letteratura di Evangelisti, tuttavia, non resta monocorde. E dai suoi impareggiabili romanzi del ciclo dell'inquisitore Eymerich (e dalla trilogia *Magus*, su Nostradamus) passa già nei primi anni Duemila alla storia americana, sfornando uno dei romanzi più amati dello scrittore bolognese: *Noi saremo tutto*. Anche il sentimento in Italia muta e il genere, soprattutto *noir*, esce dal suo ghetto. Forse anche grazie a iniziative come il famosissimo *Gioventù Cannibale* in cui comparivano tra gli altri Niccolò Ammaniti, Luisa Brancaccio, Alda Teodorani, Aldo Nove, Daniele Luttazzi, Andrea G. Pinketts, Massimiliano Governi, Matteo Curtoni, Matteo Galiazzo, Stefano Massaron. Tuttavia, questo non rende la strada spianata agli scrittori. No. È proprio quando ci sono più lettori che la guardia va tenuta alta. «Basta con i percorsi obbligati e i luoghi comuni. Basta con l'astronauta coraggioso, il commissario umano, il giudice senza macchia, l'assassinio seriale dalle efferatezze allucinanti e dalla psicologia confusa, il mostro vampiresco che percorre la storia identico a sé stesso. Tutto ciò conduce a quella che alcuni hanno chiamato, parzialmente a ragione, la "voga thrilleristica". No. Il genere è sostanza esplosiva a cui manca l'innesco. Autori come James Graham Ballard, James Ellroy, Kurt Vonnegut, Jean-Patrick Manchette, Raymond Chandler e quasi tutti gli altri che ho citato più sopra lo hanno trovato e attivato. Usciti dagli schemi e dai percorsi obbligati, si sono visti immersi nella letteratura senza classificazioni, non più emarginabili, non più viventi da emarginati.

Se poi qualche accademico continua a sollevare il sopracciglio, diventa problema suo, non loro». In quella che definisce “saggistica selvaggiamente assemblata”, poi, l'autore si cimenta con i propri maestri, con le proprie ispirazioni o semplicemente con i romanzi che leggeva da ragazzino, regalandoci una sorta di guida ragionata (e senza dubbio sentimentale) alla paraletteratura. Aveva un debole per Salgari, lo considerava un suo maestro. Quando qualcuno lo accostava al papà di Sandokan si sentiva lusingato. Alla fine del suo primo romanzo dedicato ai Pirati, *Tortuga*, una bella ragazza africana viene abbandonata su una scialuppa in mezzo al mare, citazione diretta della sorte della bella Honorata. Svariate interviste hanno visto il nostro asserire che Emilio Salgari fosse più importante di Alessandro Manzoni nella letteratura italiana (e qui volutamente non metto complementi di limitazione). Ecco che l'autore si presta perfettamente allo scopo del volume (o almeno al suo sentimento). Se, allora come oggi, possiamo individuare un sollevarsi degli strali imposti dalla “letteratura alta” a quella di avventura, è vero che le scuse per l'estromissione dal “campionato di serie A” delle belle lettere ancora non sono ufficialmente arrivate a Emilio Salgari... Ecco che invece questo saggio, come forma di rispetto e stima (quasi invidia!) va a decrittare “con il bisturi” il procedimento di scrittura del maestro. Salgari per Evangelisti scriveva come in una sorta di sogno lucido in cui narrazioni ancestrali prendevano forma tramite la penna dello scrittore. E lo dimostra con oculati paragoni, per esempio quello con il Dumas de *I tre moschettieri*. Oltre a Salgari troviamo tanti altri, anche quelli che non ci aspetteremmo. Per esempio, un entusiasmante testo dedicato a H.P. Lovecraft che “scrive come un Dio”. Maurice Leblanc, autore di Lupin – anch'esso riscoperto grazie alla serie con Omar Sy – è l'esempio del *feuilleton* al tramonto, mentre *Fantômas* è utile per parlare della corrente anarchica degli illegalisti. E poi Dick, Hammett e Manchette, ma anche molti italiani. Senza parlare delle parti (una nel libro e una negli extra) in cui Evangelisti diventa quasi autore di *true crime* raccontando con tanto di ipotesi i *killer* Zodiac e il gruppo di estrema destra Ludwig. Insomma, nel libro c'è parecchio ed è un buon modo per avvicinarsi alla personalità di Evangelisti, a chi era veramente e come ha inteso il proprio lavoro.

Negli ultimi anni, a partire dal 2013, l'autore sviluppa un progetto nuovo tutto dedicato alla storia italiana. Una saga familiare, il romanzo in tre parti (non chiamatelo trilogia) *Il Sole dell'Avvenire*. Tre i sottotitoli: *Vivere lavorando o morire combattendo*; *Chi ha del ferro ha del pane*; *Nella notte ci guida-no le stelle*. Si racconta la storia di alcune famiglie romagnole attraverso il periodo che va dal 1870 al secondo dopoguerra. Romanzi importantissimi in cui la Storia e le storie di questi personaggi di umili origini, ma di tempra tenace e combattiva, si fondono per dare il massimo risultato. La ricerca a monte è stata minuziosa, il lavoro d'archivio imponente. Di quanti possiamo dire che lavorassero così?

La “controstoria d'Italia” firmata Valerio Evangelisti non si conclude con questi tre libri. L'autore torna con *1849. I guerrieri della libertà* sulla Repubblica romana del 1849 e con l'ultimo romanzo: *Gli anni del coltello* che funge da *trait d'union* con *Il Sole dell'Avvenire* e copre all'incirca gli anni dal 1850 al 1860. Grande appassionato della figura di Garibaldi, già ne aveva parlato nella piccola raccolta *Controinsurrezioni*, in cui duettava con Antonio Moresco.

Forse l'unico rammarico è che oggi manchino in forma compiuta dei saggi come quelli contenuti nella pubblicazione che vi abbiamo descritto, dedicati a questa produzione più recente. Benché ci siano svariati materiali su Youtube e molti testi in rete, specialmente sulla sua “Carmillaonline.com”, servirebbe un compendio all'ultimo Evangelisti-pensiero. Potrebbe contenere la formula per la rivoluzione o almeno per un nuovo Risorgimento delle lettere italiane.

Valerio EVANGELISTI. *Le strade di Alphaville. Conflitto, immaginario e stili nella paraletteratura*, a cura di Alberto SEBASTIANI, Bologna, Odoya, 2022.

